

## PREMESSA

Questa è la seconda edizione di un libro apparso con il medesimo titolo nel 1987 presso la casa editrice Morano di Napoli, nella collana di filosofia diretta da Claudio Cesa e Fulvio Tessitore. Quel volume constava di una serie di saggi che erano stati prima presentati in sedi diverse e che allora si proponevano come un itinerario monografico piuttosto che come una raccolta; questo perché l'autore aveva raggiunto la convinzione di avere capito il significato, in termini ad un tempo di filosofia della scienza e di filosofia della società, di quella che Spinoza ha chiamato conoscenza di terzo genere o scienza intuitiva. L'itinerario seguito, e tutta una serie di linee di approccio alla questione, avevano in effetti condotto chi scrive ad una conclusione: la conoscenza di terzo genere quale si prospetta nell'Etica di Spinoza è conoscenza scientifica, e al tempo stesso è diversa da quella che nell'età contemporanea si è soliti considerare la scienza normale.

A distanza di oltre vent'anni l'autore rimane persuaso delle tesi interpretative allora proposte ed argomentate, e al tempo stesso ha considerato e considera opportuna una serie di modifiche, aggiornamenti e rimaneggiamenti. Il libro dunque presenta un diverso assemblaggio dei materiali rispetto al precedente, oltre a una serie di ritocchi di stile, e un ripensamento attorno ad un tema che è stato a suo tempo oggetto di non oziose discussioni.

Alcuni capitoli della prima versione che si legavano al dibattito filosofico e politico di quegli anni e che ora appaiono francamente invecchiati, non vengono qui riproposti; viene poi soppressa la suddivisione in parti e in qualche caso mutato l'ordine dei capitoli.

Il ripensamento di cui sopra riguarda il tema dell'immaginazione. L'autore rimane persuaso di un ruolo forte di questa potenza vitale, grazie alla quale secondo Spinoza possiamo rappresentarci le cose non presenti nel tempo e nello spazio, e tra di esse operare. Nella discussione, sempre viva e appassionante, con Emilia Giancotti, il dissenso di lei nell'opporre il primato della ragione, e nel sostenere che il primo genere di conoscenza è unicamente fonte di errore e di

superstizione, la portava a rifiutare drasticamente ogni ruolo positivo, appunto, dell'immaginazione. Questo diede luogo a schietti, anche se sempre amichevoli, contrasti. Ma sbagliavamo tutti e due, entrambi tratti in inganno da quel luogo di Spinoza (EII40Sch.2) in cui il primo genere di conoscenza viene chiamato «immaginazione od opinione». Il fatto è che Spinoza conferisce al concetto di immaginazione due distinti valori, uno del tutto negativo, allorché a partire dai dati dell'immaginazione si pretenda costituire un sapere fatto di leggi e verità scientificamente accertate; e uno positivo, là dove questa forza di evocazione di ciò che non è attualmente presente viene indicata come una virtù (EII17Sch.), semplicemente indispensabile perché si possa vivere nel mondo delle cose, dell'umanità e degli eventi. Avevamo ragione nel sottolineare la portata di questa indicazione anche in collegamento con la scienza intuitiva, nella V parte; ma aveva ragione Emilia nel criticare i luoghi in cui scrivevamo che anche il primo genere di conoscenza partecipa del perfezionamento umano assieme alla scienza intuitiva. Non coglievamo, nessuno di noi due, la distinzione, entro il termine «immaginazione», tra quella immaginazione che si identifica con il primo genere, e quella che ne è presupposto ma che è anche autonoma e libera rispetto ad esso. In questa nuova versione riveduta e corretta, rendendo tacitamente omaggio alla più cara e più impegnativa delle interlocutrici dei nostri studi spinoziani, quei passaggi sbagliati sono ora soppressi o rettificati.

Altri cambiamenti, rispetto alla prima versione di questo libro, concernono la traduzione italiana di alcuni termini tecnici; l'esperienza in corso della traduzione dell'Etica, ora portata a compimento e in via di pubblicazione con il testo critico latino a fronte, ha condotto l'autore ad alcune modifiche rispetto agli usi più correnti; questi mutamenti vengono proposti e giustificati nel corso della trattazione e in alcune note.

Infine piace far presente che, su uno dei due esemplari del libro posseduti dalla Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa, una mano sconosciuta, certamente di uno studente che lo ha letto con grande attenzione, si ritrovano in ben undici luoghi degli interventi marginali a lapis che correggono sviste e imprecisioni sfuggite all'autore. Sebbene si tratti di una trasgressione, poiché il regolamento della Biblioteca giustamente e severamente ammonisce a non chiosare, né sottolineare, né ritoccare in alcun modo i libri di pubblico patrimonio, qui non si può non riconoscere che quelle undici correzioni erano tutte giuste e sono state perciò recepite in questa seconda edizione. Ne siano dunque rese grazie, ed onore al Normalista Ignoto.

## ABBREVIAZIONI

Per Spinoza, si usano per lo più le consuete sigle:

- TIE = Tractatus de intellectus emendatione.
- CM = Cogitata metaphysica.
- KV = Korte Verhandelng (Breve trattato)
- PPC = Principia philosophiae cartesianae.
- TTP = Tractatus theologico-politicus.
- TP = Tractatus politicus.

Per l'Ethica ordine geometrico demonstrata facciamo costante impiego della sigla:

E, cui segue un numero romano indicante la parte; il numero arabo senza altra indicazione designa la proposizione (es.: EII7 = prop. 7 della II parte). Le altre abbreviazioni, seguite, se necessario, da numero arabo, sono:

- Praef. = Praefatio.
- App. = Appendix.
- Def. = Definitio.
- Ax. = Axioma.
- Dem. = Demonstratio.
- Sch. = Scholium.
- Cor. = Corollarium.
- Lem. = Lemma.
- Expl. = Explicatio.
- Aff. Deff. = Affectuum Definitiones.

(Es.: EII40Sch.2 = scolio 2 della prop. 40 della II parte).

GEB (seguito dal numero romano del volume e dal numero arabo della pagina) = Spinoza, Opera im Auftrag der Heidelberger Akademie der Wissenschaften, hrsg. von C. Gebhardt, Heidelberg, Carl Winters Universitaetsbuchhandlung, 1925 (riprod. fotomeccanica, 1972).

Per Descartes, oltre le solite abbreviazioni (Med. = Meditationes, Princ. = Principia, ecc.): A.T. (seguita da numero romano del volume e numero arabo della pagina) = Descartes, Oeuvres, éd. Ch. Adam et P. Tannery, Paris, 1897-1913 (rist. 1957-1958).